

Dr. **VOLFANGO ANCILLAI** Vice-Presidente Unione Diportistica Civitanovese

Ringrazio l'Assonautica per questa opportunità che mi viene data di parlare dei problemi e delle speranze del diporto a Civitanova. Ho ascoltato con imbarazzo e un pò di invidia le esperienze fin qui riferite, e mi piacerebbe raccontarvi che a Civitanova le cose vanno altrettanto bene, ma non è così.

Il porto di Civitanova è classificato come porto-rifugio; in esso il ruolo prevalente è stato sempre quello della marineria locale, mentre i diportisti sono sempre stati poco più che tollerati. Questo fin dagli anni '50, quando è nato il primo club, il Club Vela, con le prime imbarcazioni. Negli anni la marineria è stata stabile o in lieve regresso, mentre il diporto è andato crescendo fino ai livelli attuali di circa 700 soci e 450 imbarcazioni. Avremmo potuto avere 700 imbarcazioni, ma purtroppo non ci sono posti per tutti. Tutto questo è aggravato dal fatto che nel porto di Civitanova non ci sono servizi; manca un distributore di carburante per il diporto, e quindi qualunque imbarcazione di passaggio o stanziale si deve recare a Porto San Giorgio o a Numana per il rifornimento. Un altro fatto clamoroso è che mancano servizi igienici dedicati al diporto. Quindi ad uno sviluppo molto forte del diporto non è corrisposto uno sviluppo altrettanto forte delle strutture portuali. L'Amministrazione locale continua a vedere un solo interlocutore nel porto: la marineria. Questo comporta anche altri problemi: se si esamina la mappa del porto (diapositiva) si vede che i pontili del diporto occupano il settore nord, e la marineria da pesca il settore sud del bacino; come si vede nessun intervento è stato fatto per proteggere il bacino dal moto ondoso da nord-est, che quindi determina forte risacca all'interno, sia nel settore nord che sud. Una o due barche per anno affondano; ne consegue la necessità di corpi morti aggiuntivi privati e ormeggi continuamente rinforzati. L'insabbiamento comincia a verificarsi all'imboccatura, ma questi corpi morti aggiuntivi ostacolano il dragaggio presso i pontili, che a volte sono stati staccati dagli ancoraggi per consentire il dragaggio, con maggiori costi e disagi. Il perdurare di questa situazione non solo non consente sviluppo, ma costringerà parte della flotta diportistica maggiore a migrare verso altri porti.

Un piano per il futuro però c'è: nel 1998 è nato il primo progetto, presentato al Ministero dei Lavori Pubblici e rinviato indietro per molti chiarimenti. Poi le competenze sono passate alle Regioni e ai Comuni. Non so cosa non abbia funzionato, ma le colpe si rimbalzano e il piano è fermo, e nemmeno una riunione congiunta del gennaio 2004 ha chiarito dove siano le responsabilità e gli ostacoli. L'unica cosa certa è che il piano è fermo. Tra l'altro il piano presenta punti sui quali l'associazione dei diportisti civitanovesi "Il Madiere" non può essere d'accordo. Infatti ci sono due punti di contrasto: è prevista una bella darsena, ma la protezione a mare che metterebbe in sicurezza tutta l'area non è preliminarmente prevista, per cui riteniamo che innanzitutto si debba mettere in sicurezza il bacino, e poi si possa fare una darsena turistica. Il secondo punto è che i lavori della nuova darsena, come si vede dalla mappa, si sovrappongono in parte agli attuali pontili, per cui ci sarebbe un lungo periodo durante il

quale le nostre barche non avrebbero collocazione. Quindi le nostre priorità che abbiamo dato all'Amministrazione sono prima la messa in sicurezza, poi la risistemazione dei pontili all'interno dell'attuale bacino e infine, se ci sono i fondi, la realizzazione della nuova darsena. Attendiamo ancora risposte in proposito. Persino il distributore di carburante, che due mesi fa sembrava cosa fatta, è stato bloccato dall'opposizione della marineria, e questo la dice lunga sul clima che ancora c'è nel porto di Civitanova.

Ogni Circolo ha almeno un 20% di soci in attesa di ormeggio, quindi la domanda insoddisfatta è molto forte, e a questi si aggiungono i diportisti in transito che non trovano adeguata sistemazione. Quindi concludo questa panoramica con un giudizio molto critico sulla presente situazione del porto di Civitanova per quanto riguarda un settore di così grande rilevanza come il diporto.